

# CIVITAVECCHIA

## TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTar

LAZIO *Sette Avenire*

## L'AGENDA DEL VESCOVO

- 10 agosto**  
Alle 8.30 celebra l'eucaristia al cimitero monumentale di Civitavecchia.
- 14 agosto**  
Alle 11 presiede l'Eucaristia nella parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo ad Allumiere.
- 15 agosto**  
Alle 21 celebrazione eucaristica nella parrocchia Santa Maria Assunta a Montalto di Castro.
- 16 agosto**  
Alle 9 omaggio floreale alla Madonna dello Sperone.
- 17 agosto**  
Alle 17 Messa al Santuario Madonna della Sughera.

## L'incontro del vescovo Ruzza con il clero diocesano a conclusione dell'anno pastorale

# Nuove strade di dialogo

*Dal presule la sollecitazione a rendere permanente il metodo sinodale della conversazione spirituale per «curare le relazioni»*

DI ALBERTO COLAIACOMO

«**A**lla paura del cambiamento non possiamo rispondere con la chiusura per difendere le nostre sicurezze: siamo chiamati a provare nuove strade di dialogo e di relazione». È questo l'invito che il vescovo Gianrico Ruzza ha inviato al clero diocesano durante l'incontro di formazione che si è svolto giovedì scorso, 27 luglio, nell'ambito della Settimana di fraternità che ha riunito i sacerdoti nella Casa «Regina Pacis» di Tarquinia Lido. Come tradizione, l'ultimo appuntamento prima della pausa estiva, il presule lo ha dedicato a una verifica dell'anno pastorale e alla discussione dei punti programmatici. Diversi i temi affrontati: il cammino sinodale, i nuovi itinerari per i sacramenti dell'iniziazione cristiana, il rapporto con le famiglie e l'impegno per la cura del Creato.

«Di fronte ai grandi cambiamenti del nostro tempo - ha detto il presule - siamo spesso vittime di una duplice reazione: la preoccupazione e la paura oppure la minimizzazione e la negazione del processo in atto».

Citando papa Francesco, che parla di «cambiamento d'epoca», monsignor Ruzza ha approfondito i temi del mutamento climatico e della custodia del Creato, ma anche della cultura gender.

Di fronte a questi processi, ha ricordato, «il nostro scopo non è quello di celebrare dei sacramenti ma di annunciare ed evangelizzare».

«La civiltà "parrocchiale", quella che vede la chiesa come punto di riferimento e luogo della formazione, sta arretrando. Soprattutto nei paesi occidentali, siamo di-

L'incontro di formazione del vescovo Gianrico Ruzza con il clero diocesano nella cappella della Casa «Regina Pacis» a Tarquinia Lido



nanzi a un distacco progressivo: c'è disinteresse rispetto alla vita della comunità». Il presule vede inoltre un altro «indicatore di crisi» nella «società liquida»: quella in cui non è definita un'identità e «la fluidità sta diventando una cultura». «Nella percezione dominante - ha spiegato - c'è una dimensione orizzontale, non vi è più il tema della vita eterna. Anche la nostra predicazione ne risente, perché respiriamo questa cultura». Un aspetto che emerge dalle famiglie, «la maggior parte dei genitori dei bambini che vengono al catechismo che si dice non credente»; che interessa la figura del parroco «visto come un burocrate che deve rispondere a esigenze e servizi»; che investe la dimensione della gratuità, sempre meno compresa. Aspetti che si ripercuotono sulle vocazioni, con «i ragazzi che hanno perso la dimensione del silenzio e della contemplazione, perciò incapaci di avere un rapporto con Dio». In questo frangente, non a caso, si pone il cammino sinodale, un'esperienza che nei due anni ha dato «risultati interessanti alla nostra Chiesa».

«È stato apprezzato il tempo dedicato all'ascolto, visto come una novità. Tra gli spunti che sono emersi con maggiore forza vi è il compito di riscoprire l'ospitalità e la fraternità nelle comunità; dare più spazio ai laici; riflettere sulle proposte liturgiche, in modo particolare la celebrazione domenicale, il contatto più importante che abbiamo con la gente». «Il sinodo, inoltre, ci ha fatto scoprire una forte esigenza di formazione: dobbiamo pensare a un cristianesimo attrattivo e coinvolgente». Il presule si è soffermato su alcuni aspetti che preoccupano maggiormente i parroci: l'età media molto alta di coloro che frequentano le comunità; le difficoltà ad attrarre le giovani famiglie e i ragazzi. «Lasciamoci interrogare - ha poi aggiunto - con lo stile della conversazione spirituale, come ci ha insegnato il sinodo. Sollecitiamo le persone, entriamo in relazione con loro, soprattutto quelle che sono all'esterno delle comunità». «Dobbiamo essere più vicini alla vita della persona e sintonizzarci sulle loro domande: impegnarci a lavorare sulle relazioni umane».

## L'INIZIATIVA

## Mese per il creato

Una «bicicletta ecologica» che il 14 settembre unirà le parrocchie di Civitavecchia e Tarquinia con parroci e animatori parrocchiali che si avvicenderanno in una staffetta per portare l'impegno dell'enciclica «Fratelli tutti» nelle diverse comunità. È una delle iniziative del Mese del Creato, che si aprirà il 1° settembre per concludersi il 4 ottobre, presentata nel corso dell'assemblea del clero dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro.

Il 6 settembre, nel Cinema Buonarroti di Civitavecchia, ci sarà anche la proiezione del film «La lettera: un messaggio per la nostra Terra», pellicola ispirata all'enciclica Laudato si'.



Tiziano Torresi con il presidente Mattarella

«È sempre possibile impegnarsi verso un futuro migliore»

DI DOMENICO BARBERA

«**D**al 18 al 24 luglio del 1943 un gruppo di professori e studenti universitari cattolici, avendo capito che il destino del regime fascista era segnato, si riunirono a Camaldoli per immaginare l'Italia del futuro. Frutto di quei giorni di lavoro furono i «Principi dell'ordinamento sociale» che sarebbero stati pubblicati nel 1945, noti appunto come «Codice di Camaldoli».

Ottant'anni dopo, dal 21 al 23 luglio scorso, un convegno tenutosi proprio presso quell'abbazia ne ha ripercorso la genesi, lo sviluppo e i contenuti. L'incontro, che si è svolto alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, è stato aperto dalla prolusione del cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, cui ha fatto seguito la relazione introduttiva dello storico Tiziano Torresi, docente dell'Università di Tor Vergata e direttore dell'Ufficio per la cultura della nostra diocesi.

Nei giorni successivi è stato approfondito il contesto storico e il ruolo di promotore dell'allora sostituto alla Segreteria di Stato Giovanni Battista Montini, futuro Paolo VI, che ben conosceva molti dei partecipanti dal precedente incarico di assistente della Fuci. Quindi, nelle sessioni del sabato pomeriggio e della domenica mattina ne sono stati sviluppati i contenuti, in ordine allo Stato, la famiglia, l'educazione, il lavoro, l'economia, la vita internazionale. L'incontro si è concluso con la Messa celebrata dal Segretario di Stato Pietro Parolin.

È stato importante rievocare una vicenda segnata dalla capacità degli intellettuali cattolici del tempo di prefigurare il futuro, così da trovarsi pronti quando è stato il momento. Si ricordava infatti, in uno degli interventi, che durante i lavori della Costituente, la componente proveniente dal mondo cattolico, pur non essendo in maggioranza, ha potuto far passare molti di quei principi, proprio in virtù del lavoro preparatorio. Guardare lontano e non essere prigionieri del presente, ha detto nella prolusione il cardinale Zuppi, concetto ribadito da Torresi: il richiamo al Codice di Camaldoli non può essere solo una rievocazione, ma offrirci l'occasione per prendere lo slancio verso una lettura del presente e uno sguardo al futuro.

A livello diocesano questo può sostanzialmente costituire percorso di formazione socio-politica su cui si sta lavorando in vista del nuovo anno pastorale. Nel contempo la Pastorale regionale sta organizzando due convegni proprio con l'intento di attualizzare e rilanciare l'esperienza di Camaldoli.

Ci sono due passaggi, in particolare, che possono essere illuminanti per questo percorso. Il primo è l'importanza di una riflessione culturale anche quando, come allora, gli spazi di partecipazione sembrano impossibili. La seconda è un aneddoto raccontato da Torresi: la difficoltà di approvvigionamento della carta impedì la prevista inserzione di un foglio bianco a fronte di ogni pagina del Codice, per eventuali annotazioni e commenti. Quelle pagine bianche è come se fossero oggi davanti a noi, per scrivere il futuro.

## LA PROPOSTA

## Scuola di teologia, un investimento di cultura e umanità

«**L**a Scuola diocesana di Teologia «Mons. Luigi Rovigatti» aprirà ad ottobre il secondo anno accademico del ciclo di studi triennale. È un corso di formazione proposto dalla diocesi a chi desidera accedere ai ministeri istituiti del Lettorato e dell'Accolito, ai formatori per ricevere il ministero di Catechista, agli animatori pastorali e a quanti desiderano «approfondire la rivelazione per tradurre in testimonianza di servizio creativo, coraggioso e lungimirante la propria fede nel Signore Risorto con un grande amore per la Chiesa».

Il Corso richiede la frequenza di tutte le discipline previste dall'ordinamento didattico, nonché il superamento dei rispettivi esami. Al termine del triennio verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

«Il primo anno si è concluso con risultati positivi, grazie alla consistente partecipazione di persone motivate a conoscere i contenuti della fede cristiana con le sue implicazioni nella vita comunitaria e personale», spiega don Giovanni Demeterca, direttore della scuola.

«Studiare teologia è un investimento umano, culturale e spirituale: fa crescere nella consapevolezza che non basta la dimensione orizzontale ma dobbiamo aprirci al trascendente. È sicuramente un tempo speso bene che permette di acquisire un bagaglio di conoscenze ed esperienze che col tempo verranno valorizzate in scelte, decisioni e testimonianze di vita cristiana». Sono questi gli obiettivi di quanti frequentano la scuola, spiega don Demeterca: «animatori parrocchiali spinti dal desiderio di lasciarsi formare, aggiornare e istruire dalla saggezza della Parola di Dio, dall'insegnamento del Magistero della Chiesa».

«Un grazie sentito a tutti i docenti che hanno preparato e formato i nostri studenti in questo anno accademico offrendo loro strumenti di riflessione e di discernimento, conoscenze approfondite, elaborate in modo critico con collegamenti interdisciplinari».

Sono intanto aperte le iscrizioni al secondo anno, possibili anche per coloro che non hanno frequentato il primo, rivolgendosi ai parroci e ai responsabili degli uffici diocesani.

## IN DIOCESI

## Le nomine dei nuovi parroci a Monte Romano e al Lido

Tarquinia Lido e Monte Romano sono le comunità che cambieranno parroco a partire dal prossimo settembre. Come tradizione, l'ultimo incontro della formazione del clero, è stata l'occasione per annunciare le nomine del vescovo e gli avvicendamenti alla guida delle parrocchie.

Don Eduardo Juarez, parroco della chiesa di Maria Santissima Stella del Mare a Tarquinia Lido e direttore dell'Ufficio per l'Evangelizzazione e la catechesi, dal 1° settembre si trasferirà a Fiumicino per assumere il ruolo di direttore dell'Ufficio per la pastorale del mare della diocesi di Porto-Santa Rufina. Si tratta del primo trasferimento di presbiteri tra le due diocesi da quando sono state unite in «persona episcopali».

A succedergli nella parrocchia del Lido sarà don Dario Errico che verrà sostituito da padre Stefano Lacirignola come parroco nella chiesa di Santo Spirito in Monte Romano. A padre Lacirignola anche la responsabilità dell'Ufficio per l'Evangelizzazione e la catechesi. Don Fabio Casilli, che lascia la rettoria della Santissima Concezione al Ghetto, è il nuovo cappellano dell'Hospice oncologico «Carlo Chenis».

(nella foto: padre Lacirignola con il vescovo Ruzza)



## A Civitavecchia il raduno dei pellegrini del Lazio

*Inizierà martedì il cammino verso la Gmg di Lisbona. Prima dell'imbarco la celebrazione con il vescovo Ruzza che consegnerà il mandato*

«**S**arà la chiesa dei Santi Martiri Giapponesi di Civitavecchia la prima tappa del cammino verso Lisbona per la Giornata Mondiale della Gioventù. Martedì prossimo, 1° agosto alle ore 18, gli oltre ottanta giovani delle diocesi Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina che prenderanno parte all'incontro, si ritroveranno con il vescovo Gianrico Ruzza per ricevere il «Mandato del pellegrino» nel corso della celebrazione eucaristica. All'incontro seguirà un momento conviviale, preludio all'imbarco sulla nave diretta a Barcellona. Qui il gruppo si incontrerà con i coetanei di tutte le diocesi del Lazio per continuare insieme l'esperienza verso Lisbona.

Ad accompagnare il folto gruppo ci sarà don Salvatore Barretta, responsabile per la pastorale vocazionale delle due diocesi, insieme ai due seminaristi Stefano Nesi e Robert Istoc.

Già durante la navigazione i pellegrini ascolteranno alcune catechesi, potranno confessarsi e partecipare ad incontri di preghiera comunitaria. Una volta sbarcati, la strada verso la Capitale portoghese vedrà come tappa interlocutoria il Santuario di Fatima, preparazione per i tre grandi appuntamenti con papa Francesco e i coetanei di tutto il mondo a Lisbona: la Via Crucis del venerdì, la Veglia il sabato e la celebrazione eucaristica di

domenica prossima.

La strada del ritorno vedrà invece come punto di tappa Madrid, prima dell'imbarco a Barcellona e il rientro a Civitavecchia la sera del 9 agosto.

«La preparazione di questa giornata - spiega Dario De Fazi, responsabile diocesano per la Pastorale giovanile - è iniziata da molti mesi. Ha visto questo gruppo di giovani condividere le esperienze del cammino sinodale, in particolare quelle del quarto cantiere a loro dedicato, così come gli incontri con il vescovo della Scuola della Parola». Un percorso che è proseguito con una preparazione specifica all'evento di Lisbona. «Ci siamo

accorti - continua De Fazi - e a causa del Covid-19 e dello svolgimento delle precedenti Giornate in luoghi lontani, vi era stato un 'salto generazionale': nessuno dei partecipanti aveva mai vissuto prima questa esperienza. Abbiamo allora preparato questo pellegrinaggio ascoltando le testimonianze di coloro che avevano vissuto le esperienze precedenti».

Lorenzo Mancini, del gruppo di Azione cattolica della parrocchia di San Gordiano martire a Civitavecchia, è uno degli animatori del gruppo, anche lui alla prima esperienza di questo tipo. «Parto con la certezza che questa sia una grande occasione di crescita».